



Errore del contribuente, "solve et repete" non applicabile

La Corte di Cassazione, ha ammesso l'impugnazione di una cartella esattoriale nel caso di un contribuente convinto che il pagamento non fosse dovuto. Avvenendo **prima del pagamento**, l'impugnazione ostacola il principio del "solve et repete". La sentenza della Suprema Corte, è recente (n. 26512/2011) e riguarda un professionista il quale ha sostenuto di non essere soggetto al pagamento dell'Irap per difetto del presupposto dell'autonoma organizzazione (questione questa che riguarda anche l'Irap dei PF). Il mancato pagamento è avvenuto dopo che il contribuente aveva compilato i quadri della dichiarazione dei redditi concernenti l'Irap. Secondo la Corte di Cassazione "l'errore, di fatto e di diritto, commesso dal dichiarante nella dichiarazione dei redditi è - in linea di principio - emendabile" cosa possibile "pure in sede di impugnazione di una cartella di pagamento". Questo innovativo orientamento avrà probabilmente peso nelle molte vertenze che i promotori finanziari agenti hanno riguardo all'Irap e all'Iva.



Assicuratori: introdurre l'obbligo di plurimandato

(fonte:Advisor) Il mercato italiano delle assicurazioni è "pressoché immobile" nel recupero del gap con gli altri Paesi europei: occorre introdurre nuove soluzioni assicurative e i livelli tariffari, specie nel ramo Rca, risultano molto elevati rispetto alla media Ue. E' l'analisi del presidente dello Sna, il sindacato nazionale agenti di assicurazione, **Claudio Demozzi** che ascoltato in commissione Industria del Senato, plaude alle liberalizzazioni e chiede un rafforzamento dell'articolo 34 sulle assicurazioni. In particolare, Demozzi ha chiesto l'introduzione del "cosiddetto obbligo di plurimandato", la previsione dell'obbligo per le compagnie di rilasciare agli agenti regolarmente iscritti all'apposito registro dei mandati agenziali, e l'inserimento del "diritto di libera collaborazione" tra gli iscritti al registro "in tutti i rami intermediati".



Il garbuglio dell'Albo dei consulenti finanziari

Dal 2007 a oggi si è parlato del ruolo dei **consulenti finanziari indipendenti** e della necessità di creare un albo di categoria. Il progetto tuttavia è ancora fermo. La **Consob**, che ha realizzato negli ultimi anni degli studi di fattibilità per il finanziamento del relativo Organismo, sembra far capire che la nascita dell'albo dei consulenti finanziari non è imminente. Da fonte ADVISOR del **20 febbraio** apprendiamo che questa previsione di legge (art 18 bis del Testo Unico della Finanza) non è più confermata nel bilancio della Consob. Dal 2008 al 2010, sotto la voce entrate contributive, si prevedeva il gettito del contributo di vigilanza dei consulenti accanto a quello dei promotori finanziari. Nel **2011**, invece, la voce delle entrate riferita ai contributi dei consulenti finanziari non esiste più.



Promotori finanziari: dal web rischio- contrazione?

(fonte: Advisor) Secondo David Norman, cofondatore di TCF Investments, (www.tcfinvestment.com) in un futuro non troppo lontano, internet rivoluzionerà il sistema dei fondi comuni d'investimento e di molte figure legate al risparmio gestito. Negli ultimi dieci anni il **grado di efficienza** dei fondi (misurato dal rapporto fra il totale dei costi e il patrimonio medio in gestione -TER) è mediamente diminuito. Infatti i costi sono aumentati, nonostante la massa in gestione, nello stesso periodo, sia raddoppiata. Questi costi del sistema potrebbero essere abbattuti dalle **piattaforme online di ultima generazione** che scavalcherebbero alcuni passaggi della filiera, dai gestori (e i loro generosi bonus) fino ai promotori? Mentre sembra difficile eliminare i gestori, a ben guardare l'anello più delicato sembra essere quello della consulenza e della distribuzione, anche se è difficile prevedere oggi quanto consenso potranno avere *piattaforme online "intelligenti"* di fondi comuni, capaci di trovare soluzioni su misura per l'investitore in rete, senza l'aiuto di un consulente.



Finanza sostenibile : il ruolo degli standard

Il 27 gennaio 2012, si è concluso a Roma il Forum Csr organizzato dall'ABI sul ruolo degli standard nello sviluppo della responsabilità sociale di impresa. Possiamo cogliere l'occasione per rivedere come si inserisce nel tema della responsabilità sociale dell'impresa (Csr), il dibattito attorno questi modelli, dicendo subito che non esistendo una definizione normativa di Csr, è difficile stabilire se un'azienda è più sostenibile di un'altra. C'è da chiedersi: in questo contesto gli standard aiutano o complicano la situazione? In che cosa può consistere la cultura Csr? Quali sono i principali standard?

> nel sito www.assonova.it gli approfondimenti